



VICTORIA X
VICTORIA V/R
VICTORIA IV/E



I più moderni apparecchi sonori che trionfano in tutto il mondo

NEGOZIO **Cinemeccanica**
Corso del Popolo, 1 - PADOVA - Telef. 38.708

(Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III)

Commissione Regionale dello Spettacolo
per le Diocesi Venete

INFORMAZIONI

(Autorizzazione del Tribunale di Udine - N. 131 del 6-V-1958)
Mons. Vittorio Tonello - Direttore respons. Arti Grafiche Friul., via Treppo, 1 - Udine

COMMISSIONE REGIONALE DELLO SPETTACOLO
PER LE DIOCESI VENETE

INFORMAZIONI

ANNO III - N. 3 - MARZO 1960

In questo numero:

Statuto per la revisione nelle diocesi venete - Bilancio morale della produzione 1959 - Cinema nero - Centro Studi cinematografici - Le nostre responsabilità - Arte e moralità - Polizze AGIS-MINERVA - Pubbliche affissioni - Film vietati ai minori di anni 16 - Film ammessi alla programmazione nelle Sale cattoliche della Regione - Selezione stampa.



Il S. Padre tra i partecipanti al Convegno del Decennio Aece

La S.A. Ing. ANGIOLO FEDI presenta
le nuove

MACCHINE 35/70 TODD-AO

Al Cinema MANZONI di Milano si proietta
il primo film TODD-AO con risultato superbo

LA STAMPA HA DICHIARATO:

... Per la prima volta il TODD-AO ...
... Lo stesso effetto del Cinerama ...

ARRIVATO IL TODD-AO

Ieri sera, in una "gala" al Manzoni, «South Pacific» è stato rilanciato nell'edizione originale in Todd-AO (un anno fa si trattò di una comune copia in cinemascope), sistema molto reclamizzato di grande schermo ma che viene presentato a Milano per la prima volta. Con il Todd-AO si ottengono gli stessi effetti ottici del cinerama con il vantaggio, però, che l'immagine proiettata sullo schermo gigante (140 mq.) non è divisa in tre sezioni (diretto principale del cinerama)

LA NOTTE

... si accenna nuovamente perché ora viene presentato col sistema detto «Todd-AO» girata con lenti speciali e proiettata su uno schermo gigante dalla curva accentuata, i risultati ottici della pellicola non sono molto dissimili da quelli ottenuti dal «Cinerama», senza però l'inconveniente delle linee verticali divisorie. Il sistema adattato particolarmente per le scene corali e gli ampi panorami dei paesaggi, si dimostra efficace per le colorate immagini eccezionalmente nitide al centro e un po' sfumate ai lati, in modo da creare una blanda illusione di stereoscopia. Insolito equilibrio è stato raggiunto anche nei diversi piani sonori, ossia fra le voci soliste, i cori e l'orchestra

CORRIERE DELLA SERA

FEDI T 70/35

- ★ La MACCHINA UNIVERSALE degna dei più grandi Teatri.
- ★ L'UNICA MACCHINA AL MONDO che passa dal film 70 mm al film 35 mm in 60 secondi.
- ★ lanterna da 120 amp. a carboni rotanti, con regolazione elettronica.

Per informazioni, preventivi rivolgersi al Rappresentante per le Tre Venezie:

DECIMA ANGELO - Padova - Via U. Foscolo, 10

STATUTO DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER LA REVISIONE NELLE DIOCESI VENETE

In ossequio alle disposizioni emanate dalla Pontificia Commissione per la cinematografia, la radio e la televisione (all. 1.) gli Eccellentissimi Ordinari della Regione Conciliare Veneta dispongono:

1. - È istituita, in seno alla Commissione Regionale per lo Spettacolo la Commissione Regionale per la revisione dei film da proiettarsi nelle sale cinematografiche comunque dipendenti dalle Autorità Ecclesiastiche.

2. - A svolgere la funzione di Commissione Regionale di revisione è stata designata la Commissione della Diocesi di Padova per un periodo di tempo determinato dagli Ecc.mi Vescovi della Regione Conciliare.

3. - Scopo della Commissione Regionale di revisione film è:

- a) rivedere tutti i film classificati «Tutti» e «Adulti» dalla Commissione Nazionale di revisione del Centro Cattolico Cinematografico (C.C.C.),
- b) stabilire quali film possono essere proiettati con o senza correzioni e quali debbono considerarsi esclusi dalla proiezione nelle sale suddette,
- c) comunicare, con ogni possibile tempestività, ai singoli S.A.S. Diocesani e ai Rev.mi Delegati Vescovili per lo spettacolo di tutte le Diocesi della Regione, i giudizi emessi con la relativa motivazione e l'indicazione delle correzioni disposte.

4. - I criteri di giudizio da seguirsi nella revisione dei singoli film sono quelli indicati nelle «Norme per la revisione dei film» approvate dagli Ecc.mi Ordinari della Regione Conciliare e che fanno parte integrante del presente Statuto (all. 2).

5. - La Commissione Regionale di revisione è alle dirette dipendenze dell'Ecc.mo Vescovo Delegato dall'Episcopato Veneto per lo spettacolo.

6. - La commissione Regionale di revisione è composta:

- a) da un sacerdote direttore designato dall'Ecc.mo Vescovo Delegato, sentito il parere della Commissione Regionale per lo spettacolo,
- b) da un sacerdote vice direttore pure designato dall'Ecc.mo Vescovo Delegato, sentito il parere della Commissione Regionale per lo spettacolo,
- c) da sacerdoti o religiosi designati dalla Commissione Regionale dello Spettacolo e approvati dall'Ecc.mo Vescovo Delegato.

Possono far parte della Commissione Regionale di revisione anche taluni laici di chiara fama morale e religiosa scelti dal direttore della Commissione di revisione e approvati dall'Ecc.mo Vescovo Delegato.

In assenza del Direttore presiederà la Commissione il vice direttore e, in assenza anche di questo, il sacerdote più anziano.

7. - La Commissione Regionale di revisione dovrà prendere in visione i singoli film nel più breve lasso di tempo possibile dopo la emanazione di giudizio definitivo da parte della Commissione Nazionale di revisione del C.C.C.

8. - Ogni singolo membro della Commissione Regionale di revisione, dopo aver assistito alla proiezione del film sottoposto alla revisione, dovrà consegnare al direttore un breve rapporto scritto contenente:

- a) il giudizio sul film: se positivo o negativo ai fini della proiezione nelle sale cinematografiche dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica,
- b) i motivi che l'hanno indotto ad accettare o respingere il film,
- c) l'indicazione se il film
 - aa) sia adatto per soli ragazzi,
 - bb) sia adatto per famiglie,
 - cc) sia adatto per un dibattito cinematografico.
- d) l'indicazione esatta delle eventuali correzioni da apportarsi.

9. - Il Direttore della Commissione Regionale di revisione, esaminate le relazioni dei singoli commissari, redigerà il giudizio definitivo.

10. - Il giudizio formulato dalla Commissione Regionale di revisione è definitivo e normativo per tutte le sale cinematografiche comunque dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica della Regione Veneta e può essere modificato soltanto dall'Ecc.mo Vescovo Delegato della Conferenza Episcopale.

Allegati allo statuto

(ALLEGATO 1)

Sarà cura degli Eec.mi Ordinari provvedere alla costituzione di una "Commissione Regionale" con l'incarico di promuovere e coordinare l'attività delle Commissioni Diocesane. Consta, infatti, che vengono adottati criteri diversi nella scelta dei film da programmare nelle Sale Cattoliche per cui un film non ammesso in una Diocesi viene ammesso nella Diocesi limitrofa, con evidente disorientamento dei fedeli. Ad evitare tale inconveniente, la Commissione Regionale emanerà un giudizio unico, valido e obbligante per tutte le Diocesi della Regione". I film per le Sale parrocchiali potranno essere scelti solo tra quelli dichiarati "ner tutti" dal Centro Cattolico Cinematografico ed eccezionalmente tra quelli giudicati "per adulti" con opportune correzioni.

In nessun caso potrà ammettersi nelle Sale cattoliche la proiezione di film giudicati dal C.C.C. "per adulti con riserva", "sconsigliabili" ed "esclusi".

(Lettera del Presidente della Commissione Pontificia per il Cinema a tutti gli Ordinari d'Italia del primo giugno 1953 scritta per « venerato ordine del S. Padre »).

(ALLEGATO 2)

Norme per la revisione dei film nella Regione Conciliare Veneta

1 - E' compito della Commissione Regionale di Revisione esaminare i film classificati dal Centro Cattolico Cinematografico (C.C.C.), per accordare il giudizio espresso in sede nazionale alle esigenze morali e psicologiche delle popolazioni della Regione Veneta determinando quali possano essere proiettati nelle Sale cinematografiche comunque dipendenti dalla Autorità Ecclesiastica.

2 - La Commissione Regionale di Revisione esaminerà solo i film classificati dal C.C.C. « per tutti », « per tutti riserva » e « per adulti », in base ai criteri indicati nelle norme seguenti.

3 - I criteri generali da tenere presenti nel giudicare un film sono:

a) Contenuto del film - Deve innanzitutto essere individuata la tesi o il messaggio contenuto nel film.

b) Presentazione scenica - Bisogna esaminare gli elementi visivi contenuti nel film, giudicando se siano moralmente positivi o soltanto innocui.

c) Probabile reazione del pubblico - Questo terzo elemento è da tener presente per far sì che il giudizio sia più aderente possibile alla mentalità delle nostre popolazioni. Bisogna tener conto della probabile reazione del pubblico delle nostre Sale di fronte a certi film, o a certi elementi di determinati film. In ordine a questo terzo elemento di giudizio, la classifica morale può, in sede regionale, essere più severa di quella emanata dal C.C.C.

4 - La Commissione Regionale di Revisione deve tener presente il principio base: i film ammessi per le Sale cattoliche devono avere un contenuto e un messaggio positivo. Pertanto non solo non devono contenere nulla di moralmente nocivo ma devono essere di tale natura da contribuire all'elevazione morale dello spettatore. Di conseguenza, anche un soggetto modesto potrà conseguire tale intento, quando si ispiri a sentimenti elevati ed onesti, e quando tali sentimenti siano espressi con sincerità, dignitosamente, e con sufficiente efficacia.

NOMINE

Il dott. Floris Luigi Ammannati, vice presidente dell'ACEC, ha lasciato la carica di Direttore della Mostra di Venezia per assumere quella di Presidente del Centro Sperimentale Cinematografico.

Il dott. Emilio Lonero, segretario del Centro Cattolico Cinematografico e presidente del Centro Studi Cinematografici è stato eletto a Direttore della Mostra di Venezia.

Ai cari amici, cattolici militanti nelle file dell'apostolato cattolico, « Informazioni » porge le felicitazioni e gli auguri più cordiali.

BILANCIO MORALE DELLA PRODUZIONE 1959

di mons. Albino Galletto

La stampa ci ha informati che il 1959 è stato l'anno della ripresa del cinema italiano. Molti film sono stati prodotti e si è quasi raggiunta la quota dei tempi migliori; l'affluenza del pubblico alle sale di proiezione è stata superiore ai due precedenti anni; gli attori si sono dichiarati soddisfatti. Tutto, dunque, andrebbe per il meglio. Quale fondamento ha quest'ottimismo?

Se il cinema viene considerato esclusivamente sotto l'aspetto economico-industriale, non c'è dubbio che la situazione è migliorata, anche se si è ben lontani da un definitivo superamento della crisi lamentata negli scorsi anni. Si è prodotto molto — anche troppo — ma sovente con criteri discutibili, badando di più alle possibilità commerciali del momento che non ad una solida impostazione di una sana industria cinematografica.

Poiché peraltro tutti si dichiarano contenti, prendiamo atto volentieri della migliorata situazione.

Ogni bilancio però deve tener conto di tutte le « voci », se si vuole che il consuntivo possa essere valutato nel suo vero significato.

Tra queste « voci » riteniamo che non possano essere sottaciute l'arte e la morale, poiché il cinema non va considerato, evidentemente, alla stregua di una qualsiasi industria, che è efficiente quando il suo bilancio economico è positivo. Troppi valori sono in gioco, valori che se suppongono un organismo sano e vitale, esigono che esso sia in funzione del « prodotto » e cioè del cinema, che è anzitutto un mezzo di cultura, di elevazione spirituale e di sana ricreazione per il pubblico al quale è destinato.

Ora, sotto l'aspetto artistico, il bilancio — e non parliamo qui solo del cinema italiano — è assai meno lusinghiero. Chiunque frequenti le sale di proiezione, o per dovere d'ufficio debba esaminare tutta la produzione filmistica, italiana ed estera, ha potuto rendersi conto che la stragrande maggioranza dei film proiettati lo scorso anno, prescindendo da preoccupazioni estetiche e tende a « conquistare » il pubblico facendo leva sui suoi gusti deteriori e sulla sua superficialità. Del pubblico e delle sue responsabilità accenneremo in seguito. Rileviamo qui che la produzione abusa troppo sovente dell'esigenza che al cinema ha l'uomo moderno, il quale pertanto accetta, an-

che se non apprezza, la produzione corrente.

Più preoccupante ancora è il bilancio sotto l'aspetto morale.

Nel 1959 la Commissione di revisione del C.C.C. ha esaminato 538 film, dei quali il 29 per cento sono di produzione (o coproduzione) italiana. Si confrontino i dati del 1959 con quelli dei due anni precedenti. In costante e sensibilissima diminuzione sono i film ammessi per i ragazzi (dal 13% del 1957 si è scesi al 7,43% nel 1959).

Altre cifre che fanno meditare sono quelle relative ai film giudicati moralmente negativi, oltre il 31%, e cioè ben 168 film, sono stati dichiarati: « sconsigliabili » o « esclusi » con un aumento dell'anno precedente del 4%, e del 12% dal 1957!

Non privo di interesse è il quadro comparativo tra i vari paesi d'origine. La Francia mantiene il primato dei film (importati nel nostro paese) moralmente negativi: 22 su un totale di 36. L'Italia è al secondo posto (11 film moralmente inaccettabili su 156 prodotti direttamente o in coproduzione. Si noti, inoltre, che su 43 film di coproduzione, ben 24 (oltre il 55%) sono stati classificati « sconsigliabili » o « esclusi ».

COMUNICAZIONI

Sono usciti gli « Atti del 1° Convegno nazionale dei Delegati regionali e diocesani dell'ACEC » in una pubblicazione a stampa curata dalla Presidenza Nazionale Acec in dignitosa veste tipografica.

Volendo essere una degna celebrazione del Decennio dell'Associazione porta i testi integrali dei discorsi e delle relazioni tenute nel corso del Convegno, e si raccomanda quindi, per l'importanza e l'interesse di tali testi, all'attenzione di quanti hanno a cuore l'Associazione stessa.

Agli associati la pubblicazione verrà ceduta al prezzo di L. 200, con notevole riduzione rispetto al prezzo di copertina che è di L. 350. Coloro che desiderassero averne copia o più si rivolgano alla Presidenza Nazionale A.C.E.C. - Via Conciliazione, 2 c. - Roma oppure alla Delegazione Regionale A.C.E.C. - Via Vescovado, 15 - Padova.

Anche per i film americani — il Paese che ha fornito circa il 46% dei film dello scorso anno — l'orientamento verso una rilassatezza morale è evidente. Dai 30 film scongiurati o « esclusi » del 1957 si è passati ai 56 nel 1959.

Si tratta quindi di un fenomeno che ha carattere pressoché universale, con un'accettazione in Francia e in Italia. Né le previsioni per il prossimo futuro sono più consolanti. Apprendiamo infatti che il genere di film attualmente in lavorazione in Italia è in prevalenza di carattere, diremo così, leggero. « Europa di notte » ha fatto scuola e avremo perciò una serie di « città di notte ». E' facile prevedere quanto se ne avvantaggeranno la cultura e la morale.

Questo è dunque il cinema che educa le folle e soprattutto la gioventù che, in prevalenza, affolla le sale di proiezione. La nostra società si rende colpevole di un ben grave delitto verso le nuove generazioni che crescono, anche per colpa del cinema, in un clima di materialismo, di sensualità, di licenza sfrenata.

Non si invochi a difesa di un tale cinema il diritto della libertà di espressioni. Non deve essere ammessa la libertà di corrompere e di scardinare ogni valore morale. Ed è ben strano e doloroso insieme che gli onesti non si oppongano con fermezza e con decisione alla marcia di indecenza, di trivialità, di doppi sensi grossolani che caratterizzano certa produzione.

Siamo giunti ad un tale limite di spudoratezza che gli stessi esercenti ne sono preoccupati tanto che nell'assemblea generale dell'Unione Internazionale dell'esercizio, tenutasi a Parigi lo scorso novembre, è stata varata la seguente mozione: « La U.I.E.C. nel corso dei lavori constatato con rammarico che i voti ripetutamente espressi da diversi anni in ordine alla

moralità degli spettacoli cinematografici, non hanno ricevuto dai produttori di film l'accoglienza desiderata. La tendenza attuale della produzione, che porta all'industria un considerevole pregiudizio morale, rischia nel prossimo avvenire di allontanare dalle sale un numero sempre più rilevante di spettatori.

Il crescente numero di film che eccedono in fatto di brutalità e di immoralità riduce il mercato nel quale gli esercenti possono reperire degli spettacoli per una clientela che, d'altro canto, non è insensibile al progresso tecnico ed artistico dei film.

Le preoccupazioni degli esercenti sono essenzialmente determinate da motivi di carattere economico, ma interessa qui la coincidenza del loro giudizio con il nostro su una determinata, ma sempre più vasta produzione.

Chi volesse cercare le cause di una tale deplorevole situazione non dovrebbe trascurare quelle remote e sotterranee, operanti a lunga scadenza. Non v'ha dubbio che alla radice dei mali presenti stanno il decadimento dei valori morali, la superficialità della vita moderna, il materialismo pratico imperante, l'insofferenza di ogni doverosa limitazione e di dignitoso controllo. Di tutto questo sconvolgimento il cinema è stato nel passato uno dei coefficienti; oggi ne è la risultante e lo specchio, e insieme concausa. Non si migliorerà il cinema se non migliorerà il costume. Ma sarebbe colpevole accondiscendenza se ci limitassimo a denunciare il male o a indagarne le cause remote. Occorre agire per arginare il male in atto.

Alla pubblica Autorità o a tutti i direttamente responsabili ci rivolgiamo con parole ben più autorevoli delle nostre. Ci riferiamo al discorso accortato che il S. Padre rivolse, l'8 dicembre scorso, ai parte-

cipanti al Congresso dei giuristi cattolici. Il Papa parla di « limitazioni doverose, che debbono trattenerne i diritti della stampa nel rispetto, nell'ordine, nella legalità ». « E queste limitazioni debbono essere rigorosamente determinate, in base alla legge e per mezzo di essa, affinché un campo così delicato, importante e decisivo per l'avvenire in ogni nazione, non sia lasciato in balia della improvvisazione, del labile autocontrollo, di cui tanto si è parlato, o peggio, della malafede e del lenocinio.

Non dovranno valere le stesse considerazioni e le stesse sapienti norme per il cinema che, anche più della stampa, aggrega i sensi dello spettatore e penetra nelle menti e nelle coscienze? »

« L'autorità civile — è detto nell'Enciclica « Miranda prorsus » di Pio XII — è tenuta senza dubbio a compiere il grave dovere di vigilare sui mezzi moderni di diffusione e tale vigilanza non può limitarsi alla difesa degli interessi politici, ma deve estendersi a salvaguardare la moralità pubblica, della quale le prime e fondamentali formulazioni sono norme della legge naturale, che è scritta in tutti i cuori.

Molti, farsicamente, in nome di una falsa concezione della libertà, grideranno al sopruso « clericale », ma la coscienza di compiere un preciso dovere e il consenso delle persone oneste dovrebbero essere argomento sufficiente per determinare un attento esame del grave problema e per un intervento che la pubblica moralità esige.

Ai produttori giungerà senza eco la nostra voce?

Teniamo di sì, anche se non abbiamo perso qualche speranza poiché non mancano tra essi persone di coscienza e di rettiludine morale.

E il pubblico? Esso ha le sue, e non lievi, responsabilità. Quando tra un film di valore artistico e di sano contenuto e un film avvilente per vacuità e sgualtaggine, il pubblico preferisce quest'ultimo, significa che molto resta da fare per orientare gli spettatori ad una scelta più consona alla loro dignità di uomini e di cristiani.

Tutti i cattolici dovrebbero meditare le gravi parole di Pio XII, riportate nell'Enciclica « Miranda prorsus ». Rinnovando le opportune istruzioni date dal Nostro Predecessore di felice memoria nell'Enciclica « Vigilanti cura », raccomandiamo vivamente che ai fedeli sieno spesso ricordati i loro doveri in questa materia e particolarmente il grave obbligo di informarsi sui giudizi morali e di conformarvi la loro condotta.

Ogni biglietto d'ingrosso a una sala cinematografica è una scheda di voto, poiché la produzione si orienta verso il genere di film che il pubblico dimostra di preferire.

Le responsabilità quindi di un cinema deterioro e diseducatore sono di molti, anche se in gradazione diversa. Occorre un impegno solidale: dei produttori, dell'autorità e del pubblico. Ed è un impegno che non può essere dilazionato.

cinema nero

Un particolare genere di film ha ottenuto un vivo successo in questi ultimi mesi nelle sale europee, al punto di essere considerato oggi dagli esercenti cinematografici, specie in Italia, come prodotto campione di incassi. Intendiamo parlare del « cinema nero o di orrore », dei film cioè intessuti sostanzialmente sull'orrido: storie raccapriccianti di vampiri, criminalità sanguinosa e cose del genere.

In che cosa possiamo individuare il punto d'interesse di questi film? Non certamente nel loro valore cinematografico, assai scarso per la verità (« Il Vampiro » di C. T. Dreyer è stato e resta ancora un'eccezione); e neppure in una trama avvincente, come succede per i cosiddetti film « popolari »: questa infatti risulta quasi sempre misera, se non addirittura risibile, e raccontata in maniera slegata e monotona. Bisognerà concludere che l'elemento di attrazione è in massima parte costituito dalle « immagini choc » di cui il film si sostanzia; volti mostruosi, situazioni

allucinanti e, naturalmente, sanguine; insomma tutte quelle rappresentazioni che in una maniera o in un'altra provocano nello spettatore un senso di paura.

Una conferma di ciò l'abbiamo nel modo di impostare, da parte dell'esercizio cinematografico, la pubblicità per questi film. I manifesti, le presentazioni, i titoli stessi vengono opportunamente ideati e scelti in maniera che rappresentino una promessa allentante di tali stati angosciosi. « Il sangue del vampiro », « il bacio dello spettro »; dicono i titoli. E gli slogan pubblicitari: « Ci vogliono nervi di acciaio per vedere questo film », « Prima di andare in sala prendete un tranquillante ». In America poi si è arrivati a promettere nella pubblicità una assicurazione di mille dollari — compresa nel costo del biglietto — o i funerali gratuiti a chi morisse durante la proiezione di un determinato film.

Cose che dovrebbero allontanare il pubblico dalla sala, e invece il pubblico accorre. E

Film vietati ai minori di 16 anni

TITOLO

LA VERA STORIA DI ROSEMARIE
DIECIMILA DONNE ALLA DERIVA
IL SETTIMO SIGILLO
DOLCE VITA
GASTONE
GENITORI IN BLUE JEANS
SCANDALO AL SOLE
L'UOMO SENZA CORPO
DONNE DA VENDERE
AMANTI DEL PAFICO

DISTRIBUZIONE

De Laurentis
Eridania
Globe International
Cineriz
Variety
Mira Film
Warner Bros
Universal
Metropolis
Eridania Cinematografica

funziona tanto questo tipo di réclame che non pochi distributori di film hanno contrabbandato alcune pellicole — corredandole con opportuni titoli — come film di orrore mentre nulla avevano a che vedere con questo genere.

Perché quando lo spettatore entra in sala per assistere a questi spettacoli sa bene in precedenza che cosa ha scelto, e quindi non si esagera nel dire che intenzionalmente egli desidera sottoporsi a tali sensazioni strane, per non dire malsane.

Da qui un problema di particolare interesse; possiamo considerare tali spettacoli vero divertimento? Ed anche ammesso che in un certo senso possano considerarsi tali, si tratta di un divertimento lecito?

La ricerca di sensazioni forti come forma di divertimento non è cosa nuova nella storia della esperienza umana. In ogni fiera che si rispetti o luna-park c'è sempre la famosa galleria dei fantasmi, con l'imbonitore alla porta che incoraggia ad entrare promettendo situazioni al limite dello spavento. Anche questo è un modo come un altro di evadere dalla routine delle ordinarie emozioni di ogni giorno.

Quindi anche il film di orrore, preso come evasione, può considerarsi mezzo di divertimento. Non possiamo però certamente qualificarlo come sano divertimento: cioè un distensivo delle umane facoltà, in maniera da ritemperarle.

Eppure al giorno d'oggi c'è chi ha voluto vedere nel film di orrore un mezzo addirittura utile alla psiche umana. Su alcuni to-

calchi sono apparsi articoli in cui, invocando la testimonianza di certi psicologi (ma quale affermazione non ha trovato giustificazione nel pensiero di certi psicologi!) si afferma che il film di orrore rappresenterebbe per molti una forma di psicoterapia spontanea, e per tutti una opportuna scarica emotiva. Per coloro che avessero dei complessi di paura — e secondo questi psicologi tutti, chi più chi meno, ne coviamo qualcuno dal tempo dell'infanzia — simili film creerebbero degli incubi artificiali che verrebbero poi svuotati dallo spettatore quando, a proiezione avvenuta, riprende contatto con la realtà. Conseguenza di tutto: un sorgere nell'individuo di una maggiore fiducia in se stesso e nelle proprie capacità per affrontare quello che di arduo e di pericoloso può offrire la vita di ogni giorno.

Particolarmente utile in questo senso — sempre secondo i suddetti psicologi — risulterebbe questo genere di film per un pubblico giovanile, soggetto più che gli adulti, com'è ovvio, a complessi di paura e di minorità. Coloro invece che non avessero complessi da eliminare, sottoponendosi a questa tensione nervosa eccezionale, mentre durante la proiezione soddisferebbero la loro curiosità per fatti e cose al di fuori della vita ordinaria, realizzando in tal modo — seppure con particolare sofferenza — una certa evasione e quindi un certo divertimento, a fine spettacolo, risolvendosi il film in qualcosa di evidentemente immaginario, sperimenterebbero una distensione fisica e insieme psichica indubbiamente piacevole. Qualcosa cioè di simile all'euforia del riposo dopo un lavoro eccessivo.

Non possiamo negare che elementi di vero sussistano in queste affermazioni; ma non possiamo accettarle nei termini e nella estensione con cui vengono proposte.

Se è vero che per una psicoterapia, in linea di massima, potrebbe essere usato anche in film d'orrore, non bisogna dimenticare che, come in ogni terapia, i mezzi vanno usati con discriminazione e non alla rinfusa. Parlando quindi di psicoterapia spontanea, così in generale, si dimentica che la stessa medicina che guarisce un ammalato può ucciderne un altro. D'altra parte questi cosiddetti psicologi tengono per scontato lo svuotamento, a fine proiezione, della carica emotiva ricevuta dal film; il che invece è tutt'altro che ammesso dalla maggioranza degli studiosi di filmologia.

Perché riteniamo che ne il comune spettatore non si possa parlare del film di orrore come di un utile divertimento, quasi detto film procuri il beneficio di una evasione e di una distensione, poiché non è cosa ordinaria il pronto ristabilirsi dell'equilibrio psichico turbato da una proiezione densa di emozioni violente.

Questo turbamento poi, duri o non duri

dopo la proiezione, volontariamente accettata costituisce di per sé un problema morale. Infatti l'essere umano deve tendere, per la sua perfezione morale, a stabilire in sé l'armonia tra i processi psichici; ma il sottoporsi alle violente emozioni proprie del cinema nero significa turbare questa armonia, non certo favorirla. Si aggiunga che queste emozioni trovano normalmente il loro fondamento materiale in rappresentazioni di per sé condannabili in quanto crudamente morbose, sadiche e stimolatrici dei più bassi istinti.

Quanto tempo durerà ancora questa mania del film nero? Le previsioni non sono rosee; la situazione va anzi sempre aggravandosi. La concorrenza porta a lanciare sul mercato film sempre più audaci in fatto di brivido e di scosse al sistema nervoso. E' come nell'uso delle droghe: le dosi devono essere sempre più forti.

C'è da augurarsi che chi ha responsabilità in merito, consapevole delle gravi conseguenze di squilibrio psichico che questo genere di spettacoli può provocare specialmente nei giovani abbia il coraggio di intervenire energeticamente senza ascoltare le voci di egoistici interessi, e senza dar credito a troppo vacillanti teorie.

(P. Mario Casolaro da « Letture », genn. '60)

LE NOSTRE RESPONSABILITÀ'

da « La voce dei Berici » - Vicenza

Gli spettatori e gli ascoltatori italiani ebbero l'anno scorso la ventura di toccar con mano come cinema, radio e televisione possano aprire i regni inviolati della bellezza della verità e della bontà. Film come « Un condannato a morte è fuggito », di Robert Bresson, documentazioni storiche televisive come « Cinquant'anni », del compianto Silvio Negro, servizi radiofonici come « Clausura », di Sergio Zavoli, hanno fatto comprendere la potenza trascendente ed elevante dell'immagine e della parola quando siano accompagnate da sincerità ed elevatezza d'ispirazione e da pieno senso di responsabilità. E non furono le uniche cose positive

dell'annata, che ha visto susseguirsi sugli schermi altri film di serio impegno e di alto livello d'arte, ha visto i programmi culturali della TV superare le 400 ore (meno di 200, nel 1951), ha segnato una riorganizzazione dei programmi radiofonici.

Ma tutto questo bilancio positivo si deve porre a fronte dell'altro, purtroppo negativo. Il miliardo, o quasi, di presenze paganti al cinematografo, il milione e mezzo di teleabbonati, i più che sette milioni di radioabbonati, il poco meno che 50% di adulti italiani che seguono radio e televisione insieme, non hanno sempre affollato sale e locali pubblici per le opere più impegnative e serie, ma troppo spesso per i programmi leggeri, dal quiz alla canzonetta, dal Musichiere a Serata di gala, per non citare titoli di film che preferiamo dimenticare.

Che i mezzi audiovisivi siano la scuola dell'uomo, dell'italiano d'oggi, sarebbe ridicolo porre in dubbio. Le statistiche lo cantano a voce spiegata. Ma è proprio qui che vorremmo invitare i lettori a una riflessione semplicissima e pure di estrema importanza. Se certi film e certi programmi hanno avuto successo, e non lo dovevano avere, è segno di poco senso di responsabilità da parte nostra. Per sabotare un film negativo, sarebbe sufficiente che non l'andassero a vedere tutti coloro che la domenica ascoltano la Santa Messa. Perché non si ripetano sconvolgenti esibizioni alla TV, basterebbe che le avessero dignitosa ma vibrata protesta tutti i genitori cristiani, gelosi custodi della intimità sacra delle loro famiglie. La non seria protesta di chi prima si va a vedere il film e poi lo disapprova, il privato sfogo nella conversazione con l'amico, non arrestano il progressivo avanzare dello scandalo, il progressivo assuefarsi del costume, il progressivo ottundersi delle coscienze.

L'offensiva dei « mezzi audiovisivi » è in pieno svolgimento. Per fortuna solo il cinema, da noi, è vera industria. Ma basta da solo a invadere muri e giornali, sempre più vistoso e ardito, a ripetere gli abusi ma non mai morti temi dell'amore-passione, della violenza, del macabro, o a imbastire facili peccatiglie all'insegna della leggerezza, del cattivo gusto, della banalità.

Il poco controllo, la larghezza non giustificata della legge pongono i genitori e gli educatori nella grave difficoltà di tener lontani i giovani dal pericolo che li insidia. Ed è soprattutto sui giovani e giovanissimi che i mezzi audiovisivi influiscono, sorprendendo la loro sprovvista fragilità, soggetta a più forti e incontrollate emozioni. Alle sale cinematografiche si aggiungono oggi i bar, i locali pubblici, che anche i bambini frequentano per godersi gli spettacoli televisivi, e alla pericolosità delle immagini si unisce quella di altre circostanze: il prolungato fer-

COMUNITA' EUROPEA E CINEMA

RIUNIONE DEL GRUPPO
PARLAMENTARE EUROPEO
DEL CINEMA

Si è riunito a Bruxelles l'Ufficio di Presidenza del Gruppo Parlamentare Europeo per la cinematografia, sotto la direzione del Presidente sen. Enrico Carboni. Sono stati esaminati i problemi relativi all'organizzazione della serata europea che avrà luogo contemporaneamente nelle sei Capitali dei Paesi della Comunità Europea. Nel corso della serata saranno presentati un cortometraggio e un film spettacolare prodotti dalla Comunità Europea. E' stato anche esaminato l'andamento delle consultazioni promosse dal Gruppo Parlamentare Europeo per la Cinematografia nei 6 Paesi della Comunità, al fine di accertare la situazione e le esigenze delle singole industrie cinematografiche nazionali, ai fini della loro armonizzazione ai sensi del Trattato di Roma.

marsi dinanzi al televisore, la eccessiva frequenza al cinema, la vicinanza di persone sconosciute, il farsi accompagnare da estranei.

Sarebbe ben triste che l'umanità, sempre più favorita dallo sviluppo della tecnica, sempre più liberata dal bisogno e dalla fatica, trovasse la sua rovina nella rinuncia alla propria spirituale autonomia per assoggettarsi a chi, con la suggestione dell'immagine e il clamore della propaganda, le ostacola la sua libera scelta, le risparmia la riflessione e lo sforzo del ragionamento, le fa dimenticare i saggi principi del ben vivere, sostituendoli con il comodo abbandono ai fluttuanti suggerimenti della moda.

Dinanzi a tale situazione, il cattolico deve scollar di dosso l'abituale pigrizia e richiamarsi, pieno e vivace, il senso della propria dignità e della propria responsabilità. Allora gli interventi massicci della più alta autorità della Chiesa sull'argomento non gli appariranno eccessivi o importuni, ma dettati dalla più vigile premura di conservare nella sua integrità il patrimonio di verità e bene di cui è custode. Le segnalazioni cinematografiche e televisive, il richiamo alla responsabilità dei genitori e degli educatori, l'invito ad un'azione concorde, tutta la non piccola attività dei cattolici per l'educazione cinematografica, ecc., sono cose affidate alla buona volontà di ciascuno, utili o inutili, piccole o grandi, secondo la stima e l'uso serio che ciascun cattolico ne fa per sé, per la propria famiglia, per il proprio ambiente.

Secondo la dottrina della Chiesa, i mezzi audiovisivi sono doni stupendi di Dio. Per essi, l'uomo comunica coi propri fratelli e lo scambio dei beni dello spirito affidato alla parola e all'immagine fa di lui un messaggero di Dio, svela un riflesso in lui della divina liberalità. Cinema, radio, televisione sono dunque i più adeguati strumenti del colloquio eterno con Dio. Spesso hanno dimostrato di esserlo, ma lo devono essere sempre. Sta a noi il volerlo, per l'avvenire nostro e di chi ci seguirà per la delizia dei nostri occhi, per l'elevazione della mente e del cuore.

Tullio Motterle

FILM PER LA GIOVENTU'

E' uscito il primo numero del bollettino del Centro Nazionale «Film per la Gioventù» diretto da Luigi Volpicelli. Tra gli articoli riportati nella pubblicazione figurano «L'UNESCO e il Centro del Film per la Gioventù» di E. Sironi, «Film per ragazzi al Festival di Venezia» di F. Ammannati, «Problemi critici del film per ragazzi nel quadro della Mostra Veneziana» di Evelina Taroni.

A. C. E. C.

Consiglio direttivo

Il Consiglio Direttivo dell'ACEC si è riunito a Roma il 27 gennaio. Dopo aver ascoltato le comunicazioni della Presidenza in merito alla legge per la cinematografia; al decreto apertura sale, all'andamento dell'accordo nazionale per i cinegiornali, alle disposizioni per i piccoli esercizi che usufruiscono del forfait erariale, al piano di attuazione di un varidemecum per gli esercenti cattolici, il Consiglio ha esaminato ed approvato il bilancio consuntivo del 1959.

Sono quindi state presentate le proposte formulate dalle due Commissioni istituite per lo studio dei problemi della qualificazione e di quelli organizzativi. In considerazione della rispondenza di tali Commissioni a costanti esigenze associative e funzionali, il Consiglio Direttivo ha deliberato che le Commissioni stesse siano trasformate in organi permanenti della Presidenza, divenendo anche esecutive per i programmi di lavoro approvati dal Consiglio.

Il Segretario Generale dell'AGIS dott. Bruno ha fatto il punto della situazione per quanto concerne il contratto nazionale di lavoro per i dipendenti del cinema e le conseguenti prospettive che nel settore si pongono all'ACEC; ha quindi illustrato le variazioni che saranno prossimamente apportate alle polizze assicurative AGIS-Minerva, variazioni riguardanti sia una più ampia copertura di rischi sia un aumento dei premi da versarsi da parte degli assicurati.

Il Consiglio ha infine ascoltato una relazione sui lavori della Consulta Nazionale SAS, dando mandato per la prosecuzione delle trattative tendenti ad un accordo nazionale per la fornitura di materiale pubblicitario alle sale associate.

PROSSIMO PRIMO GIRO DE «IL RE DEI RE»

Nicholas Ray inizierà il primo marzo prossimo, in esterni a Madrid, le riprese del film «Il Re dei Re», dedicato alla vita di Cristo. Nel film non si vedrà mai il volto dell'attore che interpreterà la parte del «Re dei Re». Come è noto, lo stesso titolo ebbe il film che Cecil D. Mille realizzò nel 1927.



SAN PAOLO FILM

VIA TRIESTE, 23 PADOVA
TELEFONO 30-0-82
C.C.P. 9/11849

PRESENTA IN 16 mm

LA LUNGA LINEA GRIGIA

(TECHNICOLOR)

CON

TYRONE POWER - MAUREEN O'HARA

Regia di JOHN FORD

Ogni settimana un film nuovo

Ogni mese un film CINEMASCOPE e a COLORI

MANIFESTO PROGRAMMATICO

IL PROGRAMMA DEL C.S.C.

«Le tre principali tecniche audio-visive di diffusione: il cinema, la radio e la televisione, non sono pertanto semplicemente mezzi di ricreazione e di svago, anche se una gran parte degli uditori e degli spettatori le considerano prevalentemente sotto questo aspetto, ma di vera e propria trasmissione di valori umani, soprattutto spirituali, e possono costituire pertanto una efficace forma di edificazione della cultura in seno alla società moderna.

«Più che la stampa, le tecniche audio-visive offrono la possibilità di collaborazione e di scambio spirituale, strumento di civiltà tra tutte le genti del globo; prospettiva tanto cara alla Chiesa, che, essendo di natura sua universale, desidera la unione di tutti nel comune possesso di autentici valori».

«Sia pertanto la prima finalità del cinema, della radio e della televisione, quella di servire la verità e il bene...»

«Al compito che hanno queste tecniche di servire la verità deve unirsi quello di contribuire al perfezionamento morale dell'uomo. Ciò deve essere attuato nei tre seguenti settori: informazione, insegnamento e spettacolo».

(Pio XII di v. m. - Enciclica «Miranda Prorsus» - 8 settem. 1957)

PREMESSA

«Questo mondo cinematografico non può non creare intorno a sé un campo di influsso straordinariamente ampio e profondo nel pensiero, nei costumi, e nella vita dei paesi ove esso esplica il suo potere...» (S. S. Pio XII di v. m. - Primo discorso su «Il film ideale» - 21 giugno 1955).

L'intimo rapporto esistente fra il cinema e l'uomo e il suo tradursi in un profondo influsso sulla persona umana, hanno determinato il sorgere del Centro Studi Cinematografici e ne giustificano la presenza in ogni settore del mondo del cinema.

Il fenomeno cinematografico è visto dal Centro Studi Cinematografici soprattutto come un fatto umano:

- perchè espressione di una personalità umana;
- perchè destinato a persone umane;
- perchè avendo un suo chiaro linguaggio ha in sé notevoli capacità di comunicare delle idee.

Tale fenomeno, colto sotto quel particolare aspetto, vuole essere dal Centro Studi Cinematografici, indirizzato:

a) al perfezionamento spirituale dell'uomo per quello che veramente esso è;

b) ai bene sociale di cui l'uomo è contemporaneamente artefice e beneficiario; sottolineando la capacità che il cinema ha di creare un rapporto:

- con la verità
- con il bene
- con il bello

ed a comunicare tale rapporto facendone sorgere esigenze nello spettatore.

Tre sono perciò le linee direttive dell'azione del C.S.C.:

- l'uomo
- il cinema
- il rapporto che nasce da questo accostamento il cui svolgimento, occorre sottolinearlo, è caratterizzato da un profondo rispetto:
 - per lo spettatore, considerato come persona;
 - per il cinema, considerato come espressione di una persona umana.

GLI SCOPI DEL C.S.C.

Poste queste finalità, gli scopi del C.S.C. così si concretizzano:

1) Valorizzare e diffondere i film di alto contenuto artistico (come i più adatti a verificare le capacità del cinema a creare e, quindi, a comunicare il rapporto con la verità, con il bene, con il bello).

2) Educare il gusto del pubblico ad una sempre maggiore comprensione del fenomeno cinematografico (negli elementi che lo determinano e nei rapporti che crea e del suo linguaggio, attraverso incontri (corsi culturali a mezzo dei dibattiti, a mezzo di pubblicazioni, schede, riviste, giornali, ecc.) atti a diffondere le idee che danno la nostra azione.

3) Sostenere ed incoraggiare quei giovani elementi che dimostrano attitudine professionale al cinema.

4) Promuovere la preparazione e la realizzazione di opere valide e particolarmente adatte alla gioventù.

5) Approfondire la conoscenza dei Documenti Pontifici, come fonte di ispirazione del C.S.C.

ORGANI DEL C.S.C.

Il Centro Studi Cinematografici realizza questi scopi attraverso appositi organi:

1) Il Comitato Direttivo Nazionale, composto da un Presidente, da un Assistente Ecclesiastico e da alcuni membri.

2) La Consulta Nazionale, formata da esperti e da rappresentanti regionali scelti dal Comitato Direttivo Nazionale per lo studio dei programmi e delle iniziative culturali.

3) I Circoli del C.S.C.

I MEZZI DEL C.S.C.

Al raggiungimento di tali scopi, questi mezzi ritenuti più validi:

1) Corsi di cultura cinematografica su base nazionale, regionale, locale che si propongono di:

- creare un primo coscienza accostamento dell'uomo moderno al cinema,
- approfondire la sua conoscenza del fenomeno nei suoi vari aspetti,
- avviarlo ad una posizione critica di fronte al cinema.

2) Corsi particolari per quanti vogliono collaborare all'azione del C.S.C. più da vicino. Tali corsi comprendono:

- a) approfondimenti
 - sulle finalità del Centro Studi Cinematografici;
 - sul cinema nei suoi vari aspetti,
 - sul particolare settore al quale il collaboratore presta la sua opera (dibattito, critica, ecc.).

3) Creazione di circoli culturali che proponendosi come fine specifico l'educazione del gusto del pubblico, accostino il medesimo a film validi discutendone i vari aspetti secondo una particolare metodologia e studino i vari problemi derivanti da tali accostamenti in particolari incontri.

4) Reperimento di film di particolare valore e diffusione del medesimo presso il più largo strato possibile di pubblico, attraverso particolari organismi di lancio.

5) Indagine sui particolari problemi inerenti ad una cinematografia per ragazzi, la quale indagine estendentesi alle migliori sale parrocchiali che si occupano degli spettacoli per ragazzi, partendo dal rilevamento di alcuni dati di fatto circa le reazioni del ragazzo di fronte a determinati generi di film, passi, attraverso lo studio di tali dati comparati con i canoni fondamentali della pedagogia, a dare concrete indicazioni alla produzione in questo settore.

LA METODOLOGIA

Perché la varia realtà offerta dallo schermo contribuisca ad elevare l'uomo nella coscienza della sua dignità è necessario che lo spettatore di fronte ad essa sia consa-

pevole della sua libertà e dignità, e sia in grado di valutarla con un maturo criterio e nella forma più adeguata.

Nelle sue linee essenziali, il C.S.C. è orientato a rendere lo spettatore sempre più consapevole di sé di fronte allo schermo attraverso:

- un'azione istruttiva;
- un'azione educativa.

a) L'azione istruttiva è orientata verso lo approfondimento e la diffusione di quanto contribuisca a realizzare un'organica comprensione del fatto cinematografico, inteso come linguaggio d'arte o strumento di comunicazione sociale (corsi particolari).

b) L'azione educativa è rivolta a diffondere nel pubblico un maturo criterio per giudicare la varia realtà offerta dallo schermo. Nel suo sviluppo essa tende ad attirare progressivamente la consapevolezza dello spettatore secondo i retti principi di una valida azione educativa.

Adeguandosi al grado di sviluppo intellettuale, di sensibilità emotiva e morale proprio dello spettatore, orienta le sue iniziative in modo da realizzare un dialogo proficuo e proporzionato alle attese del pubblico.

La linea di fondo sulla quale si muove il processo educativo del C.S.C. volge lo spettatore:

- a comprendere le caratteristiche proprie del linguaggio cinematografico;
- a valutare le varie realtà offerte dallo schermo secondo le leggi del vero, del buono, del bello;
- a usare quanto ha conquistato come uomo e come cristiano, seguendo una propria metodologia critica.

L'azione del C.S.C. è rivolta non solo a creare una retta coscienza cinematografica, ma anche ad offrire allo spettatore gli strumenti più idonei per realizzarla validamente.

La sua metodologia si esprime principalmente attraverso il Dibattito, un dialogo fra pubblico e schermo attraverso la mediazione del Direttore.

Questa metodologia sottolinea l'assoluta necessità dell'attiva partecipazione del pubblico alla discussione.

Nell'esame di un'opera filmica partendo nella presentazione da una conoscenza del regista visto nell'ambiente storico o nella corrente spirituale in cui si muove, il C.S.C. nel dibattito porta lo spettatore a comprendere, valutare ed usare la complessa realtà offerta dallo schermo attraverso l'analisi narrativa, strutturale, drammatica, estetica e morale dell'opera proiettata.

I SUSSIDI DEL C.S.C.

I sussidi, che il Centro Studi Cinematografici mette a disposizione del movimento sono:

1) La Rivista del Cinematografo, mensile di cultura e di divulgazione cinematografica, che, con « il film del mese », presenta un utile sussidio per i dibattiti.

2) I Quaderni della Rivista del Cinematografo: saggi monografici di vivo interesse.

3) Le Schede Filmografiche (a cura del Centro Studi Cinematografici di Milano co-

stituite da una documentazione sul film e sul regista, da una analisi e da una valutazione dell'opera studiata.

4) I film di particolare valore artistico a cura del Servizio Nazionale Film C.S.C. - via dei Giardini 10 - Milano.

La sede del Centro Studi Cinematografici è in via della Conciliazione, 2 e - Roma.

LA VOCE DEL PUBBLICO

ARTE e MORALITA'

Caro direttore,

si fa un gran parlare in questi giorni di certi films italiani. Se ne parla non perchè siano superiori ad altri sotto l'aspetto artistico, nè per il tema trattato, ma soprattutto — e con critiche contrastanti — per il modo con cui i temi vengono svolti. Si discute insomma sulla loro moralità.

I critici e poi il pubblico si chiedono: è necessario che certi argomenti scabrosi vengano trattati con tanta brutalità? È necessario che un linguaggio tanto volgare venga imposto dagli schermi a milioni di persone? Se si risponde sì, che è necessario, ecco due giustificazioni a questa risposta:

1) le esigenze dell'arte — specchio dei tempi — impongono all'autore di esprimersi senza limitazioni, sinceramente, e in certi casi con violenza. Specie se, attraverso la visione cruda dell'immoralità, si vuol perseguire la moralizzazione e il fondo il fine dell'artista;

2) il pubblico è attratto dalle scene scandalose ardite, viene affascinato dal linguaggio volgare. È quindi logico che lo speculatore tenga conto di tali tendenze.

Esaminiamo il primo punto. Ci sembra di scorgere non uno ma più punti di minima resistenza, attraverso i quali è possibile penetrare nella sacra roccaforte dell'arte. Neghiamo innanzi tutto che l'arte, sia per quella d'avanguardia, possa esprimersi soltanto attraverso scene fastidiose ad ogni persona di gusti ed istinti normali, o attraverso un linguaggio che, riservato a certi squallidi ambienti, vorrebbe ora entrare di autorità, o meglio con violenza, nel vocabolario corrente.

La realtà può assai bene, e forse meglio esprimersi attraverso un'arte più pulita, più contenuta, più sana. E ciò è dimostrato da altri film che trattano ugualmente, ma con

maggiore discrezione, argomenti altrettanto scabrosi ed attuali. Soltanto che è assai difficile esprimersi con queste preoccupazioni strettamente morali. Mentre è molto più facile gettare in faccia al pubblico una realtà ignuda e perversa. Se ne deduce che lo stile della violenza raramente è vera arte. È assai più spesso speculazione artistica.

Gli autori dicono: attraverso il male portiamo al bene. Non c'è sincerità in questa affermazione, se dalla ricorda il pubblico non riesce a trarre una morale, o perchè questa è troppo sottilmente nascosta dietro la brutalità del male che vorrebbe correggere, o perchè questa morale risolve il problema negativamente (vedi il suicidio di chi non vuole soggiacere alla degradazione di un certo ambiente).

La seconda giustificazione, quella della cassetta, è assai più sincera. Ma in questo caso si tratta di una confessione. Non ci vuole molto a demolirla.

Si dice: oggi il pubblico ha questi gusti. Sarebbe più esatto dire: la morbosa curiosità del pubblico è sollecitata da questi argomenti. E che lo spettatore non gradisca certi spettacoli è dimostrato dal fatto che, soddisfatta la curiosità, ne esce sovente amareggiato e disgustato.

È in errore dunque chi creda che un simile genere sia destinato ad un sicuro avvenire. È in errore chi partecipa alla gara per la ricerca di scene più rivoltanti, più torbide, più aberranti; chi, esaurito il gergo dei facchini e dei ladri, attinge a quelle delle passeggiatrici, dei protettori, delle depravate di buona famiglia, chi, mostrando certi aspetti partiticolossismi e fortunatamente circoscritti della nostra società, vuol farli apparire quasi come costume di una popolazione.

In via Veneto — o in qualsiasi altra via di Roma, di Milano o di Napoli — si pos-

sono condurre a spasso anche i bambini, perchè gli episodi mostruistici da questi film non vi accadono normalmente, ma possono esservi verificati solo qualche volta. Senonchè anche nello spettatore obiettivo, che vede una certa strada soltanto sulla pellicola, può nascere legittimo il sospetto che quella sia la realtà quotidiana.

Anche lo spettatore che oggi si diverte con questo genere — e non si accorge di essere un autolesionista perchè le scene rappresentano una ingiusta accesa alla società della quale fu parte — finirà con avvece la nausea.

I produttori dovrebbero ormai rendersi conto di questo pericolo, imponendosi ed imponendo dei limiti, sottoponendosi a un autocontrollo giudiziario e preventivo ed evitando, che in difetto, soppravvengano altri e certo più pesanti interventi repressivi.

FRANCO CREMONESE

(da « Giornale dello Spettacolo »)

Pubbliche affissioni

La Corte Costituzionale con sentenza n. 36 decisa il 16 e depositata il 27 giugno u. s. ha dichiarato « la illegittimità costituzionale dell'art. 2 del decreto legislativo Capo Provvisorio dello Stato 8-11-1947, u. 1417, concernente la disciplina delle pubbliche affissioni e della pubblicità affine, in quanto comprende, nella fissazione delle tariffe per il servizio di pubblicità, imposizioni tributarie senza determinare criteri e limiti in riferimento alla norma contenuta nell'art. 23 della Costituzione ».

Il dispositivo della sentenza è stato pubblicato nel n. 155 della Gazzetta Ufficiale, edizione speciale del 2 luglio c. u.

La questione di legittimità costituzionale era stata sollevata nel corso del procedimento civile vertente tra la Società per azioni « Liquidus » di Milano ed il Comune di Marostica (Vicenza) nonché l'Agenzia pubblicità Cavalieri, appaltatrice del servizio di pubbliche affissioni del detto Comune ed avente per oggetto il pagamento dei diritti per la pubblicità acustica e visiva, effettuato dalla Società sopra indicata a mezzo di alcuni autoveicoli, che circolavano nel territorio del Comune stesso.

La questione di cui si trattava riguarda, in particolare, la potestà regolamentare dei Comuni di stabilire tariffe per il pagamento dei diritti a seguito di manifestazioni pubblicitarie effettuate da privati senza alcun intervento del Comune.

Infatti, nella stessa sentenza, si afferma che « la disposizione dell'art. 2 deve considerarsi costituzionalmente legittima per le

tariffe riguardanti forme di pubblicità che richiedono da parte del Comune una prestazione a favore del privato, che della pubblicità abbia fatto richiesta ».

« Invece, per le tariffe relative a forme pubblicitarie effettuate dal privato con mezzi propri e senza alcuna prestazione da parte del Comune » la Corte Costituzionale ha rilevato che le modalità stabilite dalla legge n. 1417 del 1947 per l'esercizio del potere di imposizione sono da ritenere incostituzionali, perchè in contrasto con il principio sancito dall'art. 23 della Costituzione.

È noto che, ai sensi dell'art. 136 della Costituzione e dell'art. 30 della legge 11 marzo 1953 n. 87, le norme dichiarate incostituzionali non possono più avere applicazione dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione.

Pertanto, nella fattispecie, i Comuni potranno da tale data applicare le tariffe del servizio di pubbliche affissioni soltanto quando dette tariffe rappresentino il prezzo di prestazioni offerte dal Comune, sia per lo spazio messo a disposizione del privato, sia per l'opera di proprio personale, che provvede all'affissione.

Non è, invece, legittimo esigere qualsiasi somma dal privato, che svolga pubblicità, visiva o acustica, con mezzi propri senza richiedere alcuna prestazione al Comune.

Si pregano le SS. LL. di comunicare quanto sopra alle Amministrazioni Comunali, facendo presente che questo Ministero non mancherà di promuovere, con l'urgenza del caso, la revisione della disciplina legislativa della materia in esame, in armonia con i principi richiamati dalla Corte Costituzionale.

(Circolare n. 15800 del 29-7-1950 del Ministero dell'Interno ai Prefetti)

V° SETTIMANA INTERNAZIONALE DEL CINEMA RELIGIOSO E DEI VALORI UMANI

Alla « Settimana Internazionale del Cinema Religioso e dei Valori Umani », che avrà luogo a Valladolid dal 17 al 24 aprile p.v., possono partecipare tutti i film che rappresentino le differenti tendenze ed aspetti dell'attività cinematografica mondiale nelle due sezioni seguenti: Cinema religioso; cioè quello il cui nucleo tematico esprime, in una religione naturale o positiva, la relazione dell'uomo con Dio; Cinema dei valori umani; quello che senza essere specificamente religioso, contribuisce al progresso spirituale dell'individuo e della società.

Polizze AGIS - MINERVA - Modificazioni e varianti

OGGETTO: Polizze AGIS - MINERVA per l'assicurazione delle programmazioni e per l'esercizio cinematografico. Modificazioni e varianti.

Con circolare direttamente indirizzata alle Imprese esercenti cinema e cinema-teatri si è provveduto a comunicare che con decorrenza dal primo marzo p. v. le due polizze di assicurazione AGIS-MINERVA, relative alle programmazioni ed all'esercizio cinematografico, comporteranno talune modificazioni, dirette ad adeguarne la portata alle attuali esigenze, nell'ambito delle specifiche finalità che caratterizzano l'intervento associativo nel campo delle assicurazioni.

Nel comunicare i dettagli di tali modificazioni, suggerite dall'esperienza acquisita nel periodo di applicazione delle due polizze ed attentamente studiate, vagliate ed approvate dal Collegio dei Revisori dei Conti e dai competenti organi direttivi dell'Associazione, deve rilevarsi che esse sono state rese possibili, pur nel corso di validità contrattuale delle polizze, dalla collaborazione in atto con la Società assicuratrice.

1) *Polizza AGIS - MINERVA per le programmazioni cinematografiche. Estensione contrattuale della garanzia "danni tecnici".*

E' superfluo ricordare come, nell'ormai lontano 1946, si pervenne ad una prima regolamentazione dell'assicurazione relativa alle programmazioni cinematografiche, che avviava ai molti e gravi inconvenienti derivanti dai sistemi allora in uso, in forza dei quali l'esercente era direttamente tenuto a rispondere della pellicola dall'uscita fino al rientro in magazzino, con addebito dei relativi oneri.

L'adozione, ormai unanime, della polizza « AGIS-MINERVA » diede modo di risolvere questo annoso problema e non è senza soddisfazione che, a tredici anni di distanza, può riguardarsi all'opera compiuta in questo settore.

Le economie realizzate rispetto al sistema precedentemente in uso sono ingentissime, la polizza è stata amministrata dall'Ufficio AGIS - MINERVA con diligenza e correttezza, sempre sotto il controllo del

Collegio dei Revisori dei Conti e degli Organi direttivi dell'Associazione, decine di migliaia di sinistri sono stati liquidati con soddisfazione delle parti, numerose vertenze sono state composte evitando attriti e contestazioni tra le ditte di esercizio ed i fornitori delle programmazioni.

Via via che si introduceva la pellicola ininfiammabile, questa Presidenza ottenne intanto dalla Compagnia Assicuratrice « La Minerva » che venisse presa in considerazione la risarcibilità dei « danni tecnici », rischio prima escluso dal mercato assicurativo mondiale.

Fin dal 1955 tale risarcibilità fu ammessa in via sperimentale e parziale, comprendendo i danni derivanti da rigatura delle pellicole in macchina, forzatura, deterioramento, ecc.

Più di recente, sia in seguito all'aumento degli oneri per la stampa delle copie, specie se a sistema speciale o a colori, che in relazione all'esigenza di garantire presso il noleggiato una più adeguata e razionale copertura contrattuale di tali sinistri, vennero intensificati gli studi per dare alla materia un più organico e definitivo assetto.

Si trattava, in linea generale:

- 1) di mantenere invariata l'assicurazione contro l'incendio delle pellicole, in considerazione che sono tuttora in circolazione specie in provincia, films stampati su pellicola normale e che comunque anche i films con supporto di sicurezza sono soggetti a combustione e quindi anche a pericolo di distruzione totale o parziale;

- 2) di mantenere integra l'assicurazione contro i rischi del trasporto, dato che i sinistri di tal genere non solo hanno mantenuto un ritmo sostenuto, ma hanno denunciato una tendenza all'aumento;

- 3) di perfezionare l'assicurazione contro i danni tecnici, dati i positivi risultati acquisiti nel corso del periodo sperimentale, trasformandola da intervento extra-contrattuale in misura modesta in obbligo contrattuale in misura importante, tale da ridurre al minimo l'onere per l'esercente in caso di sinistro e di garantirne anche formalmente la posizione assicurativa per lo specifico titolo.

In esito alle delibere conseguentemente assunte dagli Organi direttivi nazionali, su proposta del Collegio dei Revisori dei Conti,

è stato pertanto convenuto che i « danni tecnici » entreranno, a partire dal primo marzo, a far parte integrante dei rischi coperti dalla « Polizza per le programmazioni cinematografiche » che, senza alcuna variazione di premio, garantirà il rimborso agli assicurati:

- del 90 per cento dell'importo accertato del danno per il primo danno;
- dell'80 per cento per il secondo danno;
- del 70 per cento per il terzo danno;

fermo restando il massimale, per sinistro, di L. 200.000 per i film in bianco e nero, e di L. 700.000 per i film a colori.

Con innovazione di notevole e sostanziale rilievo sul sistema precedentemente applicato — e che prevedeva un concorso rispettivamente del 70, 50 e 25 per cento — la garanzia, nei limiti di cui sopra, ha la durata di un anno dal verificarsi del primo danno e si ripristinerà integralmente trascorso l'anno. Così, saranno sempre risarcibili al 90 per cento due sinistri verificatisi in due anni diversi, mentre nel caso di tre sinistri in un solo anno, risarcibili secondo le indicate proporzioni a scalare, e di un quarto sinistro nell'anno successivo, questo ultimo tornerà ad essere risarcibile al 90 per cento.

La soluzione adottata è apparsa agli Organi direttivi nazionali dell'Associazione — che ne hanno ripetutamente analizzato ed approfondito i diversi aspetti — come la più conveniente e consigliabile, nello stesso interesse della categoria rappresentata: vero è che i sinistri di incendi in cabina sono diminuiti — seppur relativamente per i motivi più sopra accennati — ma non altrettanto può dirsi per i danni durante il trasporto, per i furti, smarrimenti ecc., mentre i « danni tecnici », specialmente allorché saranno risarciti nella nuova misura stabilita, raggiungeranno importi tali da largamente giustificare l'onere assicurativo.

Va inoltre tenuta presente l'utilissima funzione che l'Ufficio AGIS-MINERVA compie nel trattare in nome e per conto degli assicurati, periziando i danni, contenendo eventuali ingiuste o eccessive pretese, facilitando al possibile, con diligenza ed equità, le esigenze delle parti.

Deve inoltre ricordarsi che solo ed unicamente attraverso questa assicurazione, gli esercenti contribuiscono al finanziamento dell'Associazione nazionale che attinge per le proprie entrate alle economie di gestione della polizza, non usufruendo di alcun diverso provento per altro titolo.

Nell'eventualità tuttavia che qualche singolo esercente, indipendentemente dalle esposte circostanze, intenda rinunziare ai notevoli vantaggi della copertura pressoché integrale dei « danni tecnici » potrà rivolgersi analogamente a questa Presidenza che — ove ritenga ne sussistano i presup-

posti, anche in relazione ai precedenti assicurativi del richiedente — metterà allo studio con la Compagnia « LA MINERVA » la possibilità di concedere la garanzia limitatamente ai « danni ordinari » (trasporto, compreso furto e rapina, furto in giacenza, compreso il caso di furto con destrezza, incendio in giacenza ed in proiezione, smarrimento), con relativa revisione del premio di assicurazione.

Giova peraltro far presente che l'esclusione formale dei danni tecnici dai rischi contrattualmente coperti dalla polizza comporterebbe, a fronte di una economia pressoché irrilevante, inconvenienti non lievi, esponendo pertanto l'esercente interessato a rispondere direttamente dell'intero danno causato al film e comunque privandolo di quelle garanzie di accertamento delle cause e dell'entità dei sinistri che solitamente vengono offerti dall'intervento assicurativo.

Per tali considerazioni appare necessario, giusta gli orientamenti espressi dal Consiglio Direttivo dell'ANEC, che le Sezioni si adoperino affinché gli associati, nel loro stesso interesse, si avvalgano della copertura contrattuale di tale sinistro evitando rinunce che, se possono dare la contingente sensazione di un peraltro assai modesto risparmio, finirebbero per provocare nel tempo gravami e conseguenze di gran lunga più onerose.

2) *Polizza dell'Esercente Cinematografico - Revisione delle quote giornaliere - Estensione delle garanzie*

Si richiama la nostra circolare del 31 ottobre 1953, che segnò un'altra importante tappa nell'ordinamento assicurativo del nostro settore.

Allora così ci esprimevamo:

« I voti formulati da un gran numero di esercenti possono pertanto considerarsi « assolti » e riteniamo di poter affermare che la nostra categoria è riuscita a conseguire, col perfezionamento di detti accordi, lo scopo di disciplinare attraverso « norme rispondenti ai generali interessi dell'Esercizio Cinematografico, il difficile settore assicurativo, controllando altresì « la gestione che resta affidata ad una Società di fiducia.

« Nel momento in cui la nuova Polizza sta « per essere consegnata per la sottoscrizione « ai singoli Esercenti, desideriamo rivolgere « un vivo ringraziamento a tutti coloro che, « presso le Sezioni e al centro, vollero con « opportuni suggerimenti ed anche con la « loro critica contribuire al miglioramento « delle Convenzioni da stipularsi, sia dal « punto di vista tecnico che economico.

« Se qualche lacuna e imperfezione dovesse in avvenire manifestarsi, il Consiglio Direttivo, con l'assidua collaborazione « delle Sezioni, provvederà ad avviarsi sulla

«scorta dell'esperienza fatta, sicuro della «comprensione di tutti gli Organi che sino ad oggi hanno collaborato per la realizzazione dell'iniziativa».

Ad oltre sei anni di distanza è opportuno fare il punto della situazione, per valutare obiettivamente se fummo allora bene ispirati.

Il continuo controllo operato dal nostro Collegio dei Revisori sulla gestione della «Polizza dell'esercite cinematografico» ha reso possibili le seguenti osservazioni:

— oltre i due terzi dell'esercizio cinematografico ha aderito a questa polizza e se ne dichiara soddisfatto;

— i sinistri, numerosi e talvolta di notevole gravità, sono stati tutti liquidati con diligenza ed equità dall'Ufficio AGIS - MINERVA nei limiti delle obiettive possibilità di intervento;

— a conti fatti, l'esercizio cinematografico ha trovato coperture assicurative regolate da norme particolarmente favorevoli e mai adottate sino al 1953, realizzando — a parità di servizio — una sensibile economia;

— l'esercizio assicurativo è stato fonte di passività per la Società Assicuratrice la quale, peraltro, le ha sostenute con comprensione.

Un bilancio nettamente attivo per la categoria ha dunque accompagnato durante gli ultimi sei anni anche questa nostra iniziativa.

Nel corso della sua prima applicazione tale polizza si è dimostrata pienamente aderente alle finalità per le quali era stata concepita e realizzata; si sono, tuttavia, avvertite talune lacune che, dato l'andamento deficitario della gestione — imputabile al sensibile divario tra l'entità dei premi e gli esborsi effettuati a copertura delle garanzie prestate — non potevano colmarli se non attraverso una revisione dei premi stessi.

D'altro canto, tale aumento era divenuto nel frattempo inevitabile con il verificarsi delle condizioni previste dalla «Polizza-Convenzione» stipulata con la MINERVA, per l'adeguamento dei premi in relazione al conguaglio monetario.

E' infatti da tener presente che fu possibile ottenere a suo tempo dalla Società Assicuratrice il risarcimento integrale dei danni subiti (art. 2 a) e b) di Polizza, proprio in grazia della norma di cui all'art. 3, comma 3) che prevede una revisione del premio allorquando, a seguito della variazione di elementi connessi al valore della moneta, sia presumibilmente aumentato anche il valore delle cose assicurate.

Si tratta pertanto di un aggiornamento previsto da una clausola che, va notato, potrebbe domani operare in senso inverso, ove si verificasse una rivalutazione monetaria con la conseguente riduzione dei coefficienti

di cui al citato art. 3, terzo comma di polizza.

Deve anzi precisarsi che l'adeguamento dei premi viene applicato con notevole ritardo, a seguito sia degli studi nel frattempo conseguiti sull'andamento della gestione della polizza che della necessità di sottoporre le risultanze all'esame e quindi alle delibere dei competenti organi direttivi.

Ammettendo lo scatto per l'accennato titolo, ci si è parallelamente preoccupati di mantenere inalterata la struttura della polizza nonché di migliorare ed ampliare quelle caratteristiche che l'hanno resa strumento assolutamente indispensabile per l'attività delle imprese di esercizio.

Si è pertanto ottenuto che l'aumento, pari al 30 per cento degli attuali valori del premio giornaliero, sia in parte destinato al miglioramento ed all'estensione delle garanzie prestate a favore degli assicurati.

In conseguenza, le garanzie di polizza comprenderanno, a far data dal primo marzo p. v., oltre a quelli già contemplati dalla convenzione, i seguenti rischi:

1) danni causati a strutture del cinema, anche quando non vi sia sviluppo di incendio, in seguito a urto da parte di veicoli stradali di proprietà di terzi (copertura integrale);

2) furto di cose mobili facenti parte della normale dotazione dell'esercizio cinematografico (copertura integrale);

3) furto dell'incasso, commesso in seguito ad infortunio o improvviso malore della persona derubata, nonché il furto con destrezza, sempreché in appoggio alle dichiarazioni della persona derubata concorrono elementi atti a provare il furto stesso (copertura integrale);

4) responsabilità civile, nei termini di cui all'art. 1 f) di polizza, nei confronti dei collaboratori occasionali dell'esercite non iscritti nel libro paga, purché siano forniti altri idonei elementi per dimostrare il rapporto di collaborazione con l'infortunato addetto al cinema (copertura secondo i massimali di polizza);

5) a titolo sperimentale e come atto di liberalità extra contrattuale verrà previsto un intervento in caso di rottura di cristalli e mezzi cristalli.

Il risarcimento sarà riconosciuto nei seguenti limiti: fino al 50 per cento del danno subito, previa deduzione di una franchigia di L. 3.000 (tremila) per lastra e di L. 5.000 (cinquemila) per sinistro, franchigia da valutarsi sul danno effettivamente subito dall'esercite con un massimale a carico dell'assicurazione di L. 10.000 per lastra e di L. 20.000 per sinistro.

Facciamo rilevare in proposito che mentre gli ampliamenti di garanzia di cui ai punti 1), 2), 3) e 4), sono previsti senza limita-

zioni, la garanzia di cui al punto 5), è accordata sotto forma di «concorso nel risarcimento del danno». La limitazione è imposta dalla particolare natura del sinistro che diversamente potrebbe assorbire pressoché per intero le maggiori entrate conseguenti all'adeguamento dei premi. Ciò non esclude la possibilità di futuri miglioramenti nelle prestazioni da effettuarsi per tale titolo, sulla base dell'esperienza nel frattempo acquisita, non trascurando tuttavia di considerare che i sinistri del genere vengono difatto considerati dal mercato assicurativo con la massima cautela e formano oggetto di una regolamentazione contrattuale del tutto particolare.

Con decorrenza dal primo marzo p. v. i premi restano così fissati:

L. 130 per incasso netto giornaliero (e cioè incasso lordo dedotti diritti erariali, IGE ed eventuali arrotondamenti) sino a L. 30.000;

L. 215 per incasso netto giornaliero da L. 30.001 a L. 50.000;

L. 260 per incasso netto giornaliero da L. 50.001 a L. 100.000;

L. 360 per incasso netto giornaliero da L. 100.001 a L. 200.000;

L. 425 per incasso netto giornaliero oltre L. 200.000.

A conclusione di quanto esposto e confortati dalle deliberazioni assunte dai compe-

tenti organi direttivi dell'Associazione grazie al valido concorso dei dirigenti delle organizzazioni territoriali e del Collegio dei Revisori dei Conti, confidiamo vivamente che il nostro operato, sempre ispirato alla salvaguardia degli interessi della collettività rappresentata, incontri il consenso dei soci e ne determini, come già in passato, la migliore collaborazione per la concreta attuazione degli scopi perseguiti in quanto importante campo dell'attività associativa.

Le Agenzie della SIAE incaricate del servizio di riscossione delle quote assicurative, sono state preavvertite delle variazioni in vigore col primo marzo ed opereranno in conseguenza.

Restiamo a disposizione per ogni ulteriore ragguaglio e chiarimento, vivamente confidando nella preziosa e fattiva collaborazione delle Sedi in indirizzo affinché causali, termini e modalità delle enunciate varianti al regime assicurativo dell'esercizio cinematografico siano acquisite dalle imprese associate nella loro interezza, si da garantire il consolidamento e lo sviluppo di una iniziativa che, nel tempo, ha dimostrato di pienamente corrispondere agli interessi della categoria.

Distinti, cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
(I. Gemini)

SELEZIONE STAMPA

STATISTICHE DELLA SIAE SULL'ESERCIZIO CINEMATOGRAFICO

La cifra complessiva dei locali che, secondo la SIAE, hanno presentato spettacoli nel 1958 è: 13.388. Di questi, 4068 (30,4%) sono ubicati in comuni fino a 5000 abitanti. Intorno ai 4000 si aggira il numero dei cinema aperti per non più di 60 giorni l'anno e che incassano mediamente non più di 10 mila lire lorde per giornata di spettacolo. Nei comuni da 5 a 10 mila abitanti hanno agito 2037 locali (20,4%); in quelli da 10 a 20 mila 1947 (14,5%); in quelli da 20 a 50 mila, 1495 (11,2%); in quelli da 50 a 100 mila, 875 (6,5%); in quelli da 100 a 200 mila, 612 (4,5%) ed infine in quelli oltre i 200 mila abitanti — si tratta di 13 comuni — hanno agito 1854 cinema (12,4%).

CONSIGLIO GENERALE AGIS

Il Consiglio Generale dell'AGIS è stato convocato per venerdì 11 marzo, il giorno

dopo la data già fissata per la convocazione dell'Assemblea generale ANEC. Figurano all'ordine del giorno: comunicazioni della Presidenza, approvazione dei bilanci d'esercizio, varie ed eventuali.

STATISTICHE ESPORTAZIONI ED IMPORTAZIONI

L'esportazione dei film italiani a lungometraggio ha registrato nello scorso anno il rilascio di 2752 nulla osta per altrettante unità film, contro 2297 nulla osta concessi nel 1958. La vendita a prezzo fisso ed a sfruttamento con minimo garantito dei film italiani all'estero ha fruttato 6 miliardi e 858 milioni di lire, con un aumento di oltre 2 miliardi nei confronti del 1958. Per quanto concerne l'importazione di lungometraggi dall'estero, si deve rilevare anche nella scorsa annata una lieve diminuzione numerica: da 415 nel 1958 a 412 nel 1959.

APERTURA CINEMA - BENEFICI A FAVORE DEI PROFUGHI

« Il provvedimento che nega il nulla osta per l'apertura di una sala cinematografica ad un profugo che ne abbia fatto richiesta a nome proprio, è illegittimo quando la Amministrazione adduce — a ragione del diniego — la presunta esistenza di un concorso d'interesse tra il profugo e il locatore della sala adibita a spettacolo. La ragione del diniego potrebbe essere giustificata solo se venisse accertato che il profugo richiedente abbia fatto domanda nell'interesse di terze persone. La pubblica Amministrazione non può giustificare la negata autorizzazione all'apertura, affermando che il proprietario dell'immobile ha costruito la sala per il cinema abusivamente ». In tal senso s'è pronunciata la IV sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato.

SETTIMANA INTERNAZIONALE DEL CINEMA RELIGIOSO A VALLADOLID

La « Settimana Internazionale del Cinema Religioso », che avrà luogo dal 17 al 24 aprile 1960 a Valladolid, ha per scopo « la diffusione e l'esaltazione di quei film che aiutano l'uomo ad essere migliore ». La « Settimana » comprende un « Cartamen Internazionale », con premio ai migliori film di lungo e cortometraggio, e la « Prima Conversazione Cattolica Internazionale del Cinema » che sarà presieduta da Floris Luigi Ammannati.

ASSEMBLEA GENERALE ANICA

L'11 febbraio si è riunita a Roma la Assemblea generale dell'ANICA. Dopo aver approvato una relazione sull'attività dell'Associazione e delle quattro Unioni Nazionali che la compongono, l'Assemblea ha confermato alla presidenza dell'ANICA, per il biennio 1960-61, Eitel Monaco. L'Avv. Monaco ha riassunto l'andamento economico dell'industria cinematografica italiana, dal superamento della crisi storica del 1955-56 all'attuale favorevole congiuntura della produzione nazionale, del mercato interno e delle esportazioni. Il Presidente dell'ANICA ha inoltre esposto le istanze delle categorie economiche in merito alla legge sulla cinematografia che, al termine del 1960, dovrà sostituire l'attuale.

FILM SULLA VITA DI CRISTO

Un film sulla vita di Cristo, intitolato « Il figlio di Dio », sarà realizzato da una nuova compagnia cinematografica, la « Parliament Pictures Corporation ». Lo ha annunciato un portavoce della Compagnia, precisando che il film, al quale partecipe-

ranno 50.000 comparse e 150 attori di primo piano, verrà a costare 30 milioni di dollari (circa 19 miliardi di lire), cifra record negli annali del cinema. La « prima » del film avrà luogo il giorno di Natale dell'anno prossimo, contemporaneamente a New York, Londra, Parigi, Roma, Madrid, Gerusalemme ed Hollywood.

IL GETTITO DELLE PRIME VISIONI NEL MESE DI GENNAIO

Il gettito globale delle prime visioni nel mese di gennaio 1960 ha raggiunto la cifra di 1 miliardo e 848 milioni, inferiore a quella del corrispondente mese dello scorso anno che fu di 1 miliardo e 922 milioni. In cifra assoluta il gettito dei film nazionali è stato (compreso un lieve apporto di coproduzioni franco-italiane) di 590 milioni pari al 31,90%.

I SUSSIDI AUDIOVISIVI IN ITALIA

E' uscito in questi giorni, edito dalla Società Editrice Internazionale (SEI) di Torino, il volume « I sussidi audiovisivi in Italia ». L'opera offre un panorama del cinema didattico, culturale e scientifico e degli altri sussidi audiovisivi dai punti di vista organizzativo, tecnico ed estetico.

CREDITO CINEMATOGRAFICO

In complesso i prestiti deliberati dalla sezione della Banca Nazionale del Lavoro per il credito cinematografico, nel corso del 1958, sono ammontati a L. 8.133 milioni (contro L. 8.086 nel 1957). I nuovi fidi sono stati destinati per L. 7.376 milioni alla produzione nazionale e precisamente al finanziamento di 52 nuovi film spettacolari (53 nel 1957), all'integrazione di fidi per film già sovvenuti in precedenza, al finanziamento di numerosi cortometraggi; per L. 68 milioni alle sale cinematografiche e per L. 689 milioni alle altre attività del settore (teatri di posa ecc.).

IL PROBLEMA DELLA CENSURA IN FRANCIA

L'industria cinematografica francese è attualmente alle prese con un grave problema, quello della censura dei film. In questi ultimi mesi, diversi film regolarmente muniti del nulla osta alla programmazione valido per tutto il territorio francese e rilasciato dal Ministero dell'informazione su parere della Commissione di Controllo Cinematografico, sono stati vietati in alcune città per decisione delle autorità municipali. Con un decreto del 13 novembre 1959 il Consiglio di Stato ha infatti riconosciuto che i sindaci, in virtù dei poteri loro attribuiti dalla legge 5 aprile 1884, hanno facoltà di proibire uno spettacolo suscettibile, secondo il loro parere, di turbare l'ordine pubblico.

S. A. S.

Film ammessi alla programmazione nelle Sale Cattoliche della Regione

IL FIGLIO DEL CORSARO ROSSO (A)

— Film in cinemascopo a colori - Origine: Italiana - Genere: avventuroso - Produzione: Donati Carpentieri - Distribuzione: Inalta Film - Lunghezza: m. 2650 - Regia: Primo Zeglio - Interpreti: Lex Barker - Sylvia Lopez, Vira Silenti, Vicky Lagos, Luciano Marin - Argomento: il figlio del corsaro rosso sciorazza attraverso i mari alla ricerca dell'uccisore di suo padre e della sorella rapita. Riesce a raggiungere entrambi gli scopi dopo molte avventure e superati molti pericoli. - Forma: Il film che segue fedelmente la trama del romanzo di Salgari, da cui è tratto, e ne mantiene la struttura piuttosto superficiale, è realizzato con buon mestiere. Regia scorrevole e sicura, interpretazione misurata - Commercialità: buona.

LA GUIDA INDIANA (A) — Film normale a colori - Origine: Stati Uniti - Genere: western - Produzione e distribuzione: Metro Goldwyn Mayer - Lunghezza: m. 2548, 5 rulli - Regia: Gordon Douglas - Interpreti: Clint Walker, Edward Byrne, John Russell, Ray Danton - Argomento: un bianco, amico degli indiani, vede compromessa questa amicizia per causa di una ragazza indiana e di un Maggiore che non conosce la tattica degli indiani. - Forma: E' un western di normale fattura, che presenta belle scene negli esterni, ed una buona fotografia a colori. Normale l'interpretazione; regia di mestiere - Commercialità: più che discreta.

JOE BUTTERFLY (A) — Film in cinemascopo a colori - Origine: Stati Uniti - Genere: commedia - Produzione e distribuzione: Universal International - Lunghezza: m. 2576, 5 rulli - Regia: Jesse Hibbs - Interpreti: Audie Murphy, George Nader, Keaton Yynn - Argomento: finita la guerra i soldati americani entrano in Tokio e devono trovare un posto dove alloggiare. Un gruppetto è incaricato di redigere l'ultimo numero del giornale militare e non sa dove stabilirsi. Con l'aiuto di un intraprendente giapponese tutto viene risolto bene e le difficoltà superate. - Forma: Il film manca di coerenza stilistica e risulta a tratti lento. Tuttavia la ambientazione ed alcune felici trovate ne fanno uno spettacolo di un certo interesse. Recitazione normale - Commercialità: discreta.

I LEGONARI (A) - Film normale in bianco e nero - Origine: Tedesca - Genere: drammatico - Produzione: Melodie, Ufa Film - Distribuzione: Alitina Film - Lunghezza: m. 2751, 5 rulli - Regia: Wolfgang Staudte - Interpreti: Hildegard Knef, Bernhard Wicki, Hannes Messemer, Helmut Schmidt - Argomento: narra la fuga di 4 soldati dalla legione straniera: dall'Algeria tentano di raggiungere la rispettiva patria - Forma: è un film discretamente interessante: gli sviluppi drammatici della vicenda e lo studio psicologico dei personaggi sono messi in valore dall'abile regia. Buona interpretazione - Commercialità: discreta.

MANTELLI E SPADE INSANGUINATE (A) — Film normale in bianco e nero - Origine: Italiana - Genere: Cappa e spada - Produzione: Thetis Film - Distribuzione: Alitina - Lunghezza: m. 2400, 4 rulli - Regia: Frank Mc Donald e Nathan Juran - Interpreti: Jeffrey Stone, Paul Campbell, Sebastian Cabot, Tamara Lees - Argomento: sono tre storie dei famosi moschettieri sempre decisi a sventare minacce contro il trono di Francia - Forma: Il lavoro è stato realizzato unendo alcuni brevi film girati per la televisione, ma il modo caotico e sommario in cui è stato applicato tale procedimento nuoce alla riuscita del lavoro. Recitazione mediocre; buona, a tratti, la fotografia - Commercialità: discreta.

IL MISTERO DELLA PIRAMIDE (A)

— Film normale in bianco e nero - Origine: Stati Uniti - Genere: comico - Produzione e distribuzione: Universal International - Lunghezza: 4 rulli - Regia: Charles Laughton - Interpreti: Budd Abbott, Lou Costello, Marie Windsor - Argomento: narra una serie di avventure comiche in cui si trovano coinvolti Gianni e Pinotto per il possesso del medaglione di un u mummia - Forma: La complicata e banale trama del racconto, realizzata in forma assai modesta, non offre ai due noti attori la possibilità di dimostrare delle loro doti comiche - Commercialità: discreta.

IL MOSTRO DELL'ASTRONAVE (A)

— Film normale in bianco e nero - Origine: Stati Uniti - Genere: Fantascienza - Produzione: United Artists - Distribuzione: Dear Film - Lunghezza: m. 1980, 4 rulli

- Regia: Edward L. Cahn - Interpreti: Marshall Thompson, Shawn Smith, Kim Spalding - Argomento: in un'astronave di ritorno da Marte si è introdotto un mostro che divora gli astronauti. Nessuna arma è capace di ucciderlo. Finalmente i pochi superstiti comprendono che soltanto la mancanza di ossigeno può distruggerlo e riescono a eliminarlo - Forma: la vicenda, che si basa su elementi e motivi già largamente sfruttati, ha scarso interesse. Regia ed interpretazione mediocri - Commercialità: discreta.

PASSAGGIO A HONG KONG (A) - Film in cinematografo a colori - Origine: Inglese - Genere: avventuroso - Produzione e distribuzione: Rank Film - Lunghezza: 6 rulli - Regia: Lewis Gilbert - Interpreti: Curt Jurgens, Orson Welles, Sylvia Syms - Argomento: un vagabondo indesiderato da inglesi e portoghesi è costretto a vivere in un piroscafo che fa la spola fra Hong Kong e Macao. Una serie di avventure gli fanno incontrare una ragazza che lo spinge al bene e lo aiuta a redimersi - Forma: la situazione paradossale del «viaggiatore per forza» ha offerto lo spunto per la realizzazione di un film di avventure, ora sentimentale, ora drammatico. La regia non manca di dare rilievo ai lati spettacolari della vicenda e alla descrizione dell'ambiente. Le stridenti forzature caricaturali dei due protagonisti attenuano tuttavia l'interesse del film - Commercialità: discreta.

PISTOLA NUDA (A) - Film normale in bianco e nero - Origine: Stati Uniti - Genere: western - Produzione: Lippert Production - Distribuzione: Gabor Film - Lunghezza: m. 1986, 4 rulli - Regia: Sam Newfield - Interpreti: Coleen Gray, John Bromfield, Kent Taylor, Jim Davis - Argomento: un ricco avventuriero trova una ragazzina rimasta orfana e la educa ad una vita di speculazioni. Fattasi grande ed esperta essa vuole scrollarsi di dosso la tutela del suo salvatore. Allora questi tenta di ucciderla, ma non vi riesce. Il suo crimine viene scoperto e paga con la vita - Forma: si tratta di un lavoro modesto; regia ed interpretazione di mestiere. Discreta la fotografia - Commercialità: discreta.

IL PISTOLERO DELL'UTAH (A) - Film normale in bianco e nero - Origine: Stati Uniti - Genere: western - Produzione: Sam Katzman - Distribuzione: Altina Film - Durata: ore 1,25, 4 rulli - Regia: Fred F. Sears - Interpreti: Rory Calhoun, Susan Cummings, Angela Stevens - Argomento: un giovane pistolero accetta di difendere i diritti dei perseguitati contro una banda di delinquenti -

Forma: si tratta di un modesto western che narra in modo alquanto farraginoso le imprese di uno spericolato cow-boy, implacabile sterminatore di banditi - Commercialità: discreta.

QUANTO SEI BELLA ROMA (A) - Film normale a colori - Origine: Italia Spagnola - Genere: sentimentale musicale - Produzione: Cinepi, Associate, Juan de Orduna, Madrid - Distribuzione: Gabor Film - Lunghezza: m. 2700, 5 rulli - Regia: Marino Girolami - Interpreti: Claudio Villa, Lorella De Luca, Ennio Girolami, Maria Fiore - Argomento: schermaglie amorose tra ragazzi e ragazze condite di canzoni e battute comiche - Forma: il film non presenta particolari pregi estetici o tecnici. La vicenda risulta poco plausibile, i personaggi hanno debole consistenza, la recitazione è di mestiere - Commercialità: buona.

I REALI DI FRANCIA (A) - Film in cinematografo a colori - Origine: Italiana - Genere: cappa e spada - Produzione: Schermi distribuzione - Distribuzione: Gabor Film - Durata: ore 1,25, 4 rulli - Regia: Mario Costa - Interpreti: Chelo Alonso, Rik Battaglia, Gérard Landry, Liana Orfei - Argomento: Rolando viene mandato a prendere i figli del re di Francia ospiti in un castello. Nel castello regna il tradimento: Rolando riesce a scoprire il traditore che si era alleato con gli arabi, sconfigge gli stessi e sposa la figlia di un capo liberando i reali - Forma: il film, ricco di colpi di scena, è bene ambientato e interpretato con sufficiente mestiere. Buoni il colore e la fotografia - Commercialità: buona.

LA SCERIFFA (A) - Film in cinematografo in bianco e nero - Origine: Italiana - Genere: comico satirico western - Produzione: Betauno Film - Distribuzione: Gabor Film - Durata: ore 1,30, 5 rulli - Regia: Roberto Montero - Interpreti: Tina Pica, Tina De Mola, Tom Fellagi, Livio Lorenzon, Ugo Tognazzi, Tino Scotti - Argomento: in un paese del West una donna fa da sceriffo per continuare l'opera di giustizia del marito ucciso dai banditi. Con il suo coraggio riesce a sconfiggere i fuorilegge e ristabilire la pace, ritorna alla sua Napoli - Forma: Quando il regista si limita a sottolineare con spirito satirico alcuni lati caratteristici della vita di una cittadina del West al tempo dei pionieri, il film scorre piacevolmente. Il lavoro diventa però pesante quando alla predetta rievocazione succede una storiella priva di interesse, raccontata faticosamente. Ottime la fotografia e l'ambientazione; disuguale l'interpretazione - Commercialità: più che discreta.

Industrie **CALOI** Conegliano Veneto

Casa fondata nel 1922

POLTRONE per CINEMA

PARROCCHIALE 33



Esposizioni : PADOVA

Via del Santo, 51

NAPOLI

Via Settembrini, 42

Filiale :

ROMA

(Pantheon) Via Giustiniani, 17

ALCUNE RIFERENZE:

POA ROVIGO:

Cinema Parr. Ii

VICENZA: Cinema Ara-

coeli

BOLZANO: Cinema Re-

gina Pacis

UDINE: Cinema « Istit-

uto Tomadini »

TOLMEZZO: Cinema

Nuovo Parrocchiale

PADOVA: Cinema Eldo-

rado

ABANO TERME: Cine-

ma Impero

SCHIO: Cinema Salesiani

TREVISO: Cinema « Istit-

tuto Turazza »

FIUME VENETO: Cine-

ma Nuovo

CAORLE: Cinema Nuo-

vo Parrocchiale

BASSANO DEL GRAP-

PA: Cinema Oratorio

(3 forniture)

UDINE: Cinema Parroc-

chiale « Venezia »

VO di Brendola (VI): Ci-

inema Nuovo Parroc-

chiale

RECOARO: Cinema

Nuovo

ISOLA Vicentina - Cine-

ma Parrocchiale (2 for-

niture)

MONFALCONE: Cine-

ma Parrocchiale Sta-

ranzano

VICENZA: Cinema Pa-

tronato Leone XIII

COGOLLO (VI): Cine-

ma Parrocchiale